

Bordin. Arte, scienza e conoscenza

“Spesso ci ripetiamo che la nostra professione è un’arte. La medicina non è arte in quanto possieda un certo grado di indeterminatezza, di imprecisione creativa, che la scienza ha il compito di correggere ed eliminare. È arte per una serie di ragioni che attengono alla sua stessa natura. La prima è che non si tratta di scienza pura, ma di scienza applicata; è scienza applicata ad un contesto come quello antropologico, dove la scienza non può esaurire, senza ridurla, la dimensione del mistero che gli appartiene di diritto.

C’è però una seconda ragione, che pesca al livello della connessione tra scienza ed arte e che riguarda le loro dimensioni in quanto tali e in quanto metodi di conoscenza del reale. Noi viviamo, più o meno inconsapevolmente, in una mentalità che ha ristretto l’ambito della conoscenza al dominio del concettuale, veicolato solo dai registri simbolici e matematici. Per descrivere il mondo formuliamo concetti e per poterlo comunicare utilizziamo parole scritte su libri dove le immagini sono schemi simbolici di concetti. La verità o la falsità delle affermazioni rimane nel registro razionale: la sua dimostrabilità con metodi scientifici ne è l’unica prova. L’esperienza è sottomessa al dominio della ragione.

Come ci ricorda Yves Bonnefoy, da che l’uomo è essere parlante, l’occhio tende ad essere sottomesso agli imperativi del linguaggio e questo condiziona il pensiero al ricorso allo strumento concettuale più che allo sguardo.

L’induzione scientifica astrae una legge penalizzando l’individualità, l’irripetibilità dell’essere nella sua manifestazione non solo del singolo individuo, ma anche della sua singolarità colta nell’istante presente. Solo nell’*hic et nunc*, unico punto vivibile per un individuo (poiché l’istante prima è scomparso e quello successivo non è ancora), si manifesta l’Essere. La contemporaneità è il luogo necessario per la relazione. L’astrazione concettuale chiude la porta per sempre all’irruzione del presente nella mia esistenza, rendendolo perennemente estraneo. Il predominio della clinica in medicina è l’esemplificazione di questa formula, e la sua riduzione è un indicatore di un processo culturale che riguarda l’idea stessa di conoscenza.

Perciò abbiamo voluto stimolare un lavoro con una serie di riflessioni. Lontano da un discorso organico, abbiamo scelto un modo di procedere un po’ rapsodico, ma non per questo, spero, inefficace”. (Giorgio Bordin)

GIORGIO BORDIN (1958) si è laureato in medicina nel 1982. Ha lavorato in reparti ospedalieri di medicina interna, specializzandosi in Medicina interna, Reumatologia e Immunologia. Ha sempre svolto attività clinica. Dal 2000 al 2005 è stato primario di medicina interna e di radiologia all’ospedale Bassini di Cinisello Balsamo (MI), dal 2005 ha assunto la direzione sanitaria dell’ospedale “Piccole Figlie” di Parma. La contemporanea passione per l’arte e per la medicina ha contribuito a generare un interesse nel riconoscere e approfondire i legami multidimensionali tra le dimensioni artistica e pragmatica della professione, tra conoscenza e immagine, scienza e arte, che sono attivo oggetto di studio. Nell’ambito dell’associazione Medicina & Persona, di cui è componente del consiglio direttivo, ha allestito, insieme alla storica dell’arte Laura Polo D’Ambrosio, una mostra itinerante in Italia e all’estero dal titolo *Curare e guarire, occhio artistico e occhio clinico*, curandone l’omonimo libro (Morales 2005). I contenuti di tale progetto sono materia di corso elettivo presso l’Università di Bologna per la facoltà di Medicina e di Scienze infermieristiche; sono stati occasione di relazioni a numerosi convegni professionali medici e momenti formativi professionali e universitari. Svolge attività didattica presso l’Università di Milano Bicocca ed è coinvolto nella redazione della rivista professionale «Journal of Medicine and the Person». Ha curato per Itaca il volume dell’artista francese Marie Michèle Poncet *Il bouquet di peonie. Quaderno di viaggio all’ospedale* (2008) e il catalogo della mostra *Meeting Misurare il desiderio infinito? La qualità della vita* (2008), per Electa, insieme a Laura Polo D’Ambrosio, il volume *Medicina* della collana «Dizionari dell’arte», pubblicato nell’agosto 2009. Per il congresso 2009 di Medicina & Persona ha realizzato la mostra *Arte, scienza e conoscenza* ed è autore dell’omonimo libro che ne ripropone più ampiamente i contenuti (Itaca 2009).